

Primi positivi dati dalle Regioni sull'applicazione delle nuove norme per la professione medica

Senza sconvolgimenti l'avvio del tempo pieno negli ospedali

Il normale andamento dell'attività sanitaria smentisce le allarmistiche e strumentali campagne — In realtà sono circa 10 mila i medici interessati alla norma — Iniziative, riunioni e prese di posizioni in diverse città — Un comunicato dell'ANAO

Nessuna fuga dagli ospedali, né tantomeno blocco della attività nelle cliniche private; così senza alcun sconvolgimento è entrata in vigore la norma che vieta ai medici ospedalieri l'attività nelle case di cura private, una volta che abbiano scelto il tempo pieno nella struttura pubblica. A riprova di quanto fosse sereno il momento di passaggio, è stato preso in considerazione il numero di medici, di alcune associazioni corporative e della stampa di destra, l'attività sanitaria si è svolta ieri nella «consuetudine» tranquillità e regolarità. Certo 48 ore di vita non possono essere considerate sufficienti per cogliere gli effetti della nuova norma. Ma è forse utile ribadire che tutta la vicenda ha dimensioni assai ben più limitate di quanto non si sia voluto far credere in questi giorni, responsabili anche alcuni dati Istat, smentiti ieri dalle stesse Federazioni amministrative ospedaliere regionali. I medici ospedalieri non sono 50 mila, bensì 43.000; di questi 20 mila hanno già scelto il tempo pieno. Per quanto riguarda i restanti 23.000 non tutti sono interessati alla norma, ma solo una gran parte di chirurghi, anestesisti e ginecologi (un numero di medici quindi che dovrebbe aggirarsi sulle 10.000 unità). E non è un caso che l'atteggiamento più ultranista sia stato espresso dalle associazioni di queste categorie, e da quella dei primari.

Costruttiva appare la posizione dell'Anao (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri), per la quale è necessario o fa seguire alla norma «alcuni interventi del Parlamento, per accelerare i tempi di approvazione della nuova legislazione sanitaria, e delle regioni, per correggere i disguidi che soprattutto in alcune grandi città e nelle zone centro-meridionali si verificano».

In particolare — secondo l'Anao — gli strumenti fondamentali d'intervento delle regioni sono: 1) il potenziamento delle strutture pubbliche e la creazione nel loro ambito di strutture adeguate per consentire ai medici ospedalieri lo svolgimento di una regolamentata attività; 2) l'accertamento dei requisiti previsti per il funzionamento delle case di cura private e la stipula delle convenzioni come prediletto dal decreto legge che regolamenta la materia; 3) l'attenzione programata e non indiscriminata del rapporto di lavoro a tempo pieno per i medici ospedalieri, incentivo qualitativamente ed economicamente, legato alla garanzia del dipendente e alla possibilità di accedere a posizioni di responsabilità, oltre che la concessione immediata di tale rapporto di lavoro a tutti coloro che lo richiedono; 4) La modifica della legge numero 388 per quanto riguarda il blocco degli organici ospedalieri temporali e l'assunzione di medici di ruolo libero professionale svolta nell'ospedale al di fuori dell'orario di servizio; 5) l'applicazione anche agli universitari della norma riguardante i medici ospedalieri.

Come risulta dalle notizie raccolte in diverse città e regioni, l'attività medica non è stata interrotta, e non è necessario aspettare ancora qualche settimana prima di sapere esattamente il peso della nuova, positiva norma. Le amministrazioni ospedaliere, d'intesa con le regioni, dovranno ricevere, reparte per reparte, i medici ospedalieri, e le lettere di dimissioni che nel frattempo avranno ricevuto.

GENOVA. In Liguria, a differenza di quanto si è visto in altre regioni, gli ospedali ad essere dotati di attrezzature complete di diagnosi e strumenti di terapia, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza chirurgica. Le cliniche, salvo trascurabili eccezioni, sono, nella migliore delle ipotesi, in grado di ospitare in un'aula di tutto assetto l'attività specialistica. In questa situazione il problema del rispetto delle scadenze di legge da parte dei medici ospedalieri non può dirsi certo inesistente ma ha comunque dimensioni assai limitate. Nessun allarme, quindi, anche se alcune associazioni di medici continuano a mantenersi contrarie «per principio» alla legge approvata sette anni fa, e in attesa di una proroga per la sua entrata in funzione, proroga che la regione, come ha precisato l'assessore alla sanità Andrea Dossena, non intende naturalmente concedere.

Gran parte dei medici ospedalieri liguri è del resto già a tempo pieno su 1.000 medici di cui si calcola che soltanto circa 500, vale a dire il 27,2, siano ancora a «tempo doppio» e quindi a tempo pieno e la libera professione nelle cliniche.

In Liguria poi le amministrazioni ospedaliere hanno rispettato la norma che stabilisce di organizzare all'interno dell'ospedale ambienti e strutture nei quali il medico possa svolgere la libera professione, complete le camere a pagamento. Ne esistono circa 300 con circa 550 posti letto nelle nuove strutture ospedaliere possono esercitare un'attività privata per malati paganti in proprio. Siamo di fronte ad una percentuale di 30 per cento in disposizione dei privati quasi allineata a quel livello minimo del 47, che la legge prevede.

Altri veri e propri tensioni non dovrebbero esserci quindi, salvo quelli di qualche «barone» che si vede, messo di fronte alla necessità di rinunciare ad una delle sue fonti di doppio e lussuoso guadagno. Ieri si è svolta una riunione fra le associazioni dei primari e l'assessore regionale, che è servita anche a ridimensionare l'intera vicenda.

BOLOGNA. La situazione presenta in Emilia-Romagna un quadro di complessiva sostanziale tranquillità. La comunicazione inviata dalle

questo norma sono trascorsi senza che, come invece accaduto in altre regioni — gli ospedali si attrezzassero predisponendo le strutture per l'esercizio della attività professionale nell'ambito della struttura pubblica. Per la verità, sapendo quali drammatici problemi ospedalieri sono ancora irrisolti (le strutture fatiscenti, il sovraffollamento, la concentrazione urbana, la spaventosa carenza di personale paramedico) non è questo il problema di maggior peso. Secondo l'associazione aiuti e assistenti ospedalieri la norma legislativa abbisogna in Campania di una graduale implementazione in tempi brevi e con la contemporanea realizzazione di strutture pubbliche sufficienti. Questa sarà la posizione «articolata» che l'Anao porterà nella riunione indetta per il 7, presso il presidente della giunta regionale. In questa sede il ministro incise inoltre la convocazione dei gruppi dell'arco costituzionale per discutere il meccanismo attraverso il quale la regione dovrebbe svolgere proprio ruolo politico per la applicazione integrale della legge sanitaria.

FIRENZE. In Toscana la applicazione della legge che obbliga i medici a scegliere fra ospedali pubblici e case di cura private, avrà effetti abbastanza limitati. Infatti il peso delle case di cura private non è estremamente rilevante: esse sono 46 e dispongono di circa 3.800 posti letto mentre i posti letto negli ospedali pubblici sono quasi 32 mila. I medici che prestano servizio negli ospedali sono oltre 3.000 di cui 1.800 hanno un rapporto di tempo pieno e gli altri con un rapporto a tempo definito. Tra questi ultimi una parte soltanto è stata interessata alla scelta prevista dalla legge: non tutti infatti svolgono la loro attività professionale anche nelle cliniche private. In Toscana dunque il problema ha dimensioni irrisorie.

PALERMO. Sono in una posizione di attesa i medici palermitani che prestano servizio in un ospedale pubblico e negli ospedali. Ieri non è stata registrata alcuna comunicazione di rinuncia al servizio pubblico. In attesa di una delle numerosissime cliniche private hanno fatto sapere ai propri clienti che non ci sarà alcuna riduzione dei servizi attualmente prestati.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

Si apre così la strada ad un intervento alternativo, rispetto alla precedente gestione assistenziale del settore. Verranno privilegiate le zone più emarginate, in modo da garantire un trattamento omogeneo per tutti gli studenti della Regione.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

Si apre così la strada ad un intervento alternativo, rispetto alla precedente gestione assistenziale del settore. Verranno privilegiate le zone più emarginate, in modo da garantire un trattamento omogeneo per tutti gli studenti della Regione.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

L'assessore regionale socialista alla sanità Calotta ha ventilato, l'ipotesi di un sistema di convenzioni tra ospedali e cliniche private, al fine di sopprimere alla grave situazione determinata dallo sviluppo abnorme delle cliniche private rispetto al sistema ospedaliero pubblico. La situazione nello alle province siciliane non si discosta da questa.

L'avv. Nello Martellucci, presidente del principale ospedale della città, il «Civico Fatebenefratelli» e presidente dell'Associazione regionale ospedali siciliani, ha dichiarato che le prossime settimane potranno portare qualche chiarimento circa la situazione che si verrà a creare in Sicilia con la nuova normativa. «Era più difficile da detto — che i medici avrebbero mantenuto gli incarichi ospedalieri. Resta da vedere come potranno agire le amministrazioni degli ospedali in assenza di informazioni certe e verificabili circa le attività prestate dal proprio personale dei servizi attualmente prestati».

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Sulla situazione della scuola

CGIL-CISL-UIL chiedono un incontro urgente con Malfatti

I segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL hanno chiesto un incontro urgente con il ministro della P.I. on Malfatti. Lama, Pertierra e Vanni vogliono discutere — Informa il telegramma inviato — della gravissima situazione nel settore della scuola, provocata dalle inadempienze governative.

Intanto il Sinascol CISL, sindacato federale del settore elementare, ha denunciato il persistente ed inammissibile comportamento del ministro della P.I. e del governo per la mancata attuazione degli accordi sottoscritti. Gli organi del sindacato hanno impegnato la Segreteria nazionale a definire sollecitamente le linee fondamentali di una piattaforma contrattuale unitaria ed aperta ai contributi della categoria, che tenga conto dell'esigenza dell'espansione qualitativa e quantitativa delle strutture scolastiche, di adeguati miglioramenti economici e normativi per tutto il personale e dello sviluppo della gestione democratica della scuola.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

In vista del congresso nazionale di marzo

Quarantasei le liste (ventitré «bisagliane») nella DC del Veneto

Il ministro delle Partecipazioni Statali tenta la controffensiva nei confronti della maggioranza Rumor-sinistra - Interessanti aggregazioni sulla linea del segretario Zaccagnini - Analisi della situazione città per città

Dalla nostra redazione VENEZIA, 2. Nonostante i sempre più frequenti richiami all'unità del partito e al superamento delle correnti, sono ben 46 le «mozioni» presentate nelle sette città venete dai vari raggruppamenti interni della DC, sulla cui base saranno eletti, dalle assemblee di sezione, i delegati al congresso regionale democristiano che è previsto per la prima metà di febbraio a Venezia. Di queste 46 liste la metà esatta, cioè 23, è stata presentata direttamente o indirettamente dai seguaci dell'onorevole Bisaglia; delle altre, molte si richiamano ai tradizionali gruppi di «amici» di quel personaggio.

Operante la prima legge di delega

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Il provvedimento è importante sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Circa 7.780 milioni sono stati stanziati per la fornitura di materiale didattico, le nuove attrezzature e gli alloggi per le scuole di ogni ordine e grado. Comuni e Province si trovano dunque di fronte a nuove e più ampie responsabilità: la Regione ha già predisposto strumenti tecnici e di gestione adeguati a questa nuova realtà, servizi di pianificazione sociale e di programmazione a livello del territorio.

La prima legge di delega dalla Regione agli enti locali è diventata operante. Si tratta della legge in materia di diritto allo studio che entrò in vigore nella Regione Toscana nel giugno scorso, e che poi fu dilazionata nella sua attuazione per cause tecniche e per il sopravvenire delle elezioni amministrative.

Una nuova normativa

Niente più carcere per contravvenzioni

Tutte le contravvenzioni previste da leggi penali speciali e punibili con la sola pena dell'amenda, con l'entrata in vigore della nuova normativa in materia di contravvenzioni e senza possibilità di conversione in detenzione. In altri termini basterà pagare per vedere cancellata la contravvenzione.

Duri giudizi sull'operato del ministro dell'Industria

Con l'aumento delle tariffe vogliono evitare la riforma

Medaglia d'oro del Comune di Firenze al gen. Apollonio

Una medaglia d'oro del Comune di Firenze verrà consegnata al generale di Corpo d'Armata Renzo Apollonio, che lascia il comando della regione militare, e che è legato all'operazione di assunzione di un Presidente del Tribunale di Palermo.

Una nuova normativa

Tutte le contravvenzioni previste da leggi penali speciali e punibili con la sola pena dell'amenda, con l'entrata in vigore della nuova normativa in materia di contravvenzioni e senza possibilità di conversione in detenzione. In altri termini basterà pagare per vedere cancellata la contravvenzione.